

I DIECI CONFLITTI CHE HANNO CAMBIATO LA ROTTA DELLA STORIA

A Poitiers, nel 732, venne arrestata la marea islamica che investiva l'Europa da ovest; a Lepanto e poi ancora a Vienna, mille anni dopo, quella che l'aggrediva da est. Due tappe di uno «scontro di civiltà» secolare, fatto anche di scambi e influenze reciproche, che avrebbe potuto avere esiti radicalmente differenti. Allo stesso modo, la caduta di Tenochtitlán segnò il destino dell'America, la battaglia di Gettysburg quello degli Stati Uniti, la Somme e Stalingrado le due guerre mondiali... Fino ad Algeri, episodio chiave della decolonizzazione nel '900.

LEPANTO E VIENNA

È racchiuso tra due tappe, distanti l'una dall'altra più di un secolo, il braccio di ferro tra l'Europa cristiana e l'Impero ottomano islamico nell'età moderna. Prima sul mare, a Lepanto nel golfo di Corinto, nel **1571**: la coalizione cristiana, capitanata da veneziani e spagnoli, per la prima volta ebbe la meglio in uno scontro navale contro una flotta turca. Uno scontro epico, il 7 ottobre, che portò alla perdita di trentamila uomini e oltre duecento navi con la mezzaluna; come Teutoburgo, fu prima di tutto la fine di un mito d'invincibilità. Ma l'Europa divisa non seppe sfruttare appieno la vittoria, e i turchi ripresero preso a premere sul suo fianco orientale. Fino ad arrivare a cingere d'assedio Vienna, la capitale del cattolicissimo Impero asburgico. L'11 e il 12 settembre **1683** la Lega santa condotta da Giovanni III di Polonia riuscì con una battaglia campale a spezzare l'assedio che stringeva Vienna fin da luglio. Fattore decisivo fu la cavalleria polacca, tremila ussari condotti da Giovanni III in persona che, scendendo in campo nel tardo pomeriggio, sbaragliò definitivamente i turchi.

Il personaggio

La Lega santa fu raccolta da padre Marco d'Aviano (1631-1699) su incarico di papa Innocenzo XI. Faticò molto a superare le rivalità dei principi europei – in particolare tra Giovanni di Polonia e Leopoldo d'Austria –, ma alla fine riuscì nel suo obiettivo. Fu presente anche sul campo della battaglia di Vienna, che anzi si aprì proprio con una messa celebrata dal cappuccino. È stato beatificato il 27 aprile 2003.

Il quadro

La battaglia di Lepanto colpì immediatamente i contemporanei, che ne colsero soprattutto il carattere di scontro di civiltà e di fede tra cristianesimo e islam e videro nella vittoria della Lega santa un segno divino. Così già nel 1571 il Veronese dipinse un'*Allegoria della battaglia di Lepanto* (Venezia, Gallerie dell'Accademia), con Cristo e i santi che dal cielo illuminano la flotta cristiana vittoriosa.

WATERLOO

Fuggito dall'Elba e tornato alla guida dei francesi per i Cento giorni, Napoleone scese in battaglia per difendere la riconquistata corona a Waterloo il 18 giugno **1815**. Presso Mont-Saint-Jean, non lontano da Bruxelles, centoventimila francesi affrontarono circa centosessantamila soldati di una vasta coalizione, che andava dall'Inghilterra alla Prussia.

Quella volta il genio di Napoleone non fu sufficiente a pareggiare la superiorità numerica del nemico, a sua volta guidato da un abile stratega, l'inglese Wellington. Napoleone compì forse più errori in quella giornata che in tutta la sua folgorante carriera militare e si lasciò stringere tra le due colonne nemiche, così da dover combattere contemporaneamente contro gli inglesi e contro i prussiani. Fallito anche l'ultimo attacco della Guardia imperiale – che lanciò il celebre grido: «La Vecchia Guardia muore, ma non si arrende!» – Napoleone dovette arrendersi, per essere immediatamente inviato in esilio a Sant'Elena.

Il personaggio

Waterloo sancì definitivamente la gloria di Arthur Wellesley, primo duca di Wellington (1769-1852), che per contrastare l'ultimo assalto dell'imperatore corso abbandonò in fretta e furia i tavoli del Congresso di Vienna, dove si disegnava l'Europa post-napoleonica. Dopo la battaglia si oppose fermamente ai propositi di vendetta dei prussiani, che volevano Napoleone condannato a morte. Proseguì poi la sua carriera politica, ricoprendo per due volte la carica di primo ministro britannico.

La canzone

Divenuta la resa incondizionata per antonomasia, Waterloo è stata ripetutamente citata in ogni arte. La battaglia fu ricostruita da Sergej Bondarčuk nel kolossal italo-sovietico *Waterloo* (1970, Mario Soldati co-sceneggiatore), con Rod Steiger nei panni di Napoleone, Christopher Plummer in quelli di Wellington e Orson Welles in quelli di Luigi XVIII. Ma *Waterloo* è anche il titolo di una canzone e di un album degli Abba, che nel 1974 lanciarono il gruppo svedese raccontando di una ragazza che si «arrende», allo stesso modo di Napoleone, all'amore.

GETTYSBURG

Tra l'1 e il 3 luglio **1863**, ottantamila confederati sudisti, guidati dal generale Robert Lee, attaccarono i centodiecimila nordisti al comando del maggiore generale George Meade presso Gettysburg, in Pennsylvania. L'offensiva unionista guidata più a ovest da Ulysses Grant lungo il Mississippi stava per tagliare in due la Confederazione, così il generale Lee tentò una mossa a sorpresa, quasi disperata, per ribaltare le sorti del conflitto e raggiungere un compromesso che consentisse la sopravvivenza della Confederazione, in difficoltà per le sue drammatiche carenze di rifornimenti. Lee puntò direttamente su Washington, dopo aver attraversato il fiume Potomac con una manovra aggirante da nord, ma a Gettysburg fu intercettato quasi casualmente dalla cavalleria del generale Buford, che trattene i sudisti per il tempo necessario a Meade per accorrere con il grosso dell'armata. In tre giorni i due eserciti persero oltre cinquantamila uomini tra caduti, feriti e prigionieri; Lee fu costretto a ripiegare, spianando la strada alla definitiva vittoria del Nord. La guerra sarebbe tuttavia proseguita ancora due anni, con i sudisti che contesero palmo a palmo il suolo della Confederazione.

Il personaggio

Il generale Robert Edward Lee (1807-1870) era un brillante stratega, che seppe spesso imporsi anche disponendo di forze inferiori al nemico. Si era distinto nella guerra tra gli Usa e il Messico (1846-1848) e divenne poi comandante in capo dei Confederati; più che per superiorità militare, l'Unione lo sconfisse grazie alla schiacciante supremazia tecnica. Dopo la guerra fu ancora in prima linea, questa volta in abiti civili, nell'opera di riconciliazione nazionale.

Il film

Uno dei più lunghi film mai prodotti da Hollywood, il patinato e ambizioso *Gettysburg* (1993), di Ronald F. Maxwell con Martin Sheen, non ha sfondato tra il pubblico, nonostante il rigore storico, dai costumi agli armamenti. Quattro ore e un quarto sull'onda del successo del documentario *The Civil War* di Ken Burns (1990).

VERDUN E SOMME

Aperta il 1 luglio **1916** come manovra diversiva sul fronte occidentale, impegnato fin da febbraio nella battaglia di Verdun e paralizzato da un sostanziale stallo, quella della Somme fu la più sanguinosa battaglia della Grande guerra. Gli eserciti britannico e francese tentarono di spezzare le linee tedesche lungo un fronte di quaranta chilometri a nord e a sud del fiume Somme, nella Francia settentrionale, per attirare forze nemiche e alleggerire il fronte di Verdun. I durissimi scontri di luglio, tuttavia, non diedero gli esiti sperati, nonostante il debutto sul campo dei primi carri armati (i britannici Mark I) e anche questa battaglia, come quella di Verdun, si stabilizzò per mesi in una sanguinosa guerra di trincea, con cinquanta divisioni per parte. A concludere la battaglia non furono gli scontri sul campo, ma l'inverno; il 18 novembre 1918 si prese atto che più di tre mesi di lotta e di un milione di morti avevano portato all'Intesa un guadagno di appena otto chilometri.

Il personaggio

Il comandante delle forze britanniche, Douglas Haig (1861-1928), passò alla storia come il «Macellaio della Somme». È considerato un generale inetto, che esibiva fredda indifferenza per le vite dei suoi soldati inviandoli ripetutamente, a decine di migliaia, verso la morte contro le trincee nemiche. Tale atteggiamento era tuttavia assai comune, durante la Prima guerra mondiale; sul Carso, i fanti di Cadorna subirono identica sorte. La miopia di Haig trova conferma nella sua sentenza: «La mitragliatrice mai rimpiazzerà il cavallo come strumento di guerra», oltretutto pronunciata anni dopo la fine del conflitto.

Il film

In occasione della battaglia fu realizzato il primo film di propaganda realizzato con riprese autentiche, realizzate sul campo: *La battaglia della Somme* (1916), di Geoffrey Malins e John McDowell. Il film attirò un'enorme pubblico in Inghilterra, dove si stima che furono venduti venti milioni di biglietti, tanto che è ancora oggi considerato il film britannico di maggior successo della storia del cinema.

STALINGRADO

La città di Stalingrado (oggi Volgograd), nella Russia meridionale, fu il punto estremo raggiunto dall'avanzata nazista durante la Seconda guerra mondiale.

Devastanti bombardamenti aerei e di artiglieria consentirono, alla fine dell'agosto 1942, alla VI armata di Friedrich Paulus di entrare nella città; in ottobre Paulus era riuscito ad incunearsi fino al centro, ma l'assalto finale fallì. Scese così in campo il «Generale Inverno» e nella Stalingrado stretta dalla morsa del gelo i tedeschi rimasero chiusi in una sacca dai sovietici, guidati da Vasilij Cujkov e Georgij Zukov. In novembre il tentativo tedesco di rompere l'accerchiamento fallì a causa di Hilter in persona, che proibì a Paulus di ritirarsi per ricongiungersi con le accorrenti armate di von Manstein. Gli assediati continuarono a combattere uomo per uomo, anche all'arma bianca.

Il 2 febbraio 1943 Paulus e i pochi superstiti si arresero, e da quel momento per i sovietici sarebbe iniziata la controffensiva che avrebbe avuto termine solo a Berlino.

Il personaggio

Il feldmaresciallo Friedrich Wilhelm Ernst Paulus (1890-1957) era uno di quei generali tedeschi privi di vincoli con l'aristocrazia militare prussiana (non era quindi «von», come pure è spesso ricordato) particolarmente cari a Hitler. Fu fedele al Führer fino all'ordine che gli impose di rimanere nella città assediata, ma poi non protrasse la resistenza fino all'ultimo uomo, come avrebbe voluto Hitler, e si consegnò ai russi. Durante la prigionia divenne una voce critica del regime nazista e fu testimone dell'accusa al processo di Norimberga. Liberato nel 1953, divenne ispettore di polizia in Ddr.

Il film

La pellicola di Jean-Jacques Annaud *Il nemico alle porte* (2001) ricostruisce le vicende del cecchino sovietico Vasilij Grigor'evic Zajcev, che a Stalingrado, tra il 10 novembre e il 17 dicembre 1942, uccise 225 nemici. Il film è incentrato sul contrasto a distanza tra Zajcev e il maggiore König, comandante della scuola tedesca per tiratori scelti inviato a Stalingrado proprio per contrastarlo.

ALGERI

A partire dal 1954 il Fronte di liberazione nazionale algerino avviò una guerriglia terroristica contro il dominio francese.

Parigi non considerava l'Algeria una colonia ma parte integrante del proprio territorio, sia pure «oltremare», a causa del grande numero di francesi residenti; durante la guerra, all'esercito si affiancarono infatti anche i francesi locali, sia ufficialmente sia in organizzazioni autonome. La guerriglia del Fln conobbe una brusca battuta d'arresto nel 1957, quando Parigi inviò ad Algeri il generale Jacques Massu: tra il 7 gennaio e l'8 ottobre riuscì a riprendere il controllo della città, ricorrendo a tecniche contro-terroristiche, di rappresaglia e di tortura che suscitavano ampi dibattiti negli anni seguenti. La riconquista fu tuttavia soltanto provvisoria, e negli anni seguenti il Fln continuò a scontrarsi con l'esercito e le organizzazioni dei francesi d'Algeria, fino al riconoscimento dell'indipendenza da parte di De Gaulle nel 1962.

Il personaggio

Esperto di guerre coloniali e già al fianco di De Gaulle nelle Forze armate della Francia libera, Jacques Massu (1908-2002) si era distinto nella guerra d'Indocina, partecipando alla riconquista di Saigon. Promosso generale, fu inviato ad Algeri nel gennaio del 1957, per rispondere con il pugno di ferro a una situazione ormai sfuggita di controllo. Le aspre polemiche sui suoi metodi non gli impedirono di usufruire dell'amnistia generale concessa per i fatti d'Algeria e di proseguire la carriera, sia pure senza più ricoprire incarichi operativi, fino al grado di generale d'armata.

Il film

Il ricordo della guerra d'Algeria è indissolubilmente legato al film di Gillo Pontecorvo *La battaglia di Algeri*, uscito nel 1966 con un taglio documentaristico. A parte Jean Martin nei panni del Colonnello Mathieu (trasposizione del generale Massu), il cast era composto da attori non professionisti, tra i quali il capo del Fln Yacef Saâdi nei panni di se stesso. Il film, appoggiato nel neonato governo algerino, suscitò un'ampia eco internazionale.